

L'ULTIMO EROE

Soggetto

di Giacomo Gentiluomo, Anton Giulio Maiano, Domenico Meccoli,
Cesare Zavattini



Mentre tutti rapidamente si rinfrancano perchè al colpo di cannone non ne seguono altri, il povero soldatino, dopo un attimo di smarrimento che gli serve a convincersi come la sua casetta davvero non esista più, si rivolge con sempre maggiore orgasma prima al suo sergente, e così via. Ma nessuno gli vuol dare ascolto. Allora si decide a rivolgersi direttamente al generale, il quale, nel suo ormai inutile fifaus, sta parlando al telefono col generale ex nemico che comandava il settore dall'altra parte della sottile striscia della "terra di nessuno". Questi gli sta chiedendo scusa dell'incidente: "Un orologio che andava male!". Il generale trova la faccenda abbastanza divertente; del resto, su milioni di colpi di cannone, uno in più, uno in meno, che importa? Si aggiunga che il generale dall'altra parte sembra essere un tipo spassoso, dotato di una gradevole dose di umorismo. Quasi quasi, potrebbero darsi un appuntamento per discutere così, sportivamente, delle cose di questa dannata guerra testè finita ... Il generale perciò accoglie piuttosto seccato le proteste del nostro soldato. C'è bisogno di fare tanto chiasso per una casetta da quattro soldi saltata in aria, quando centinaia di migliaia di case sono state distrutte? "Da quattro soldi?", protesta rispettosamente il soldato. "C'erano quattro stanze e una cucina!". "Ma sì, ma sì", il generale è sempre più seccato. "Che cosa si può fare, ormai? Inutile disperarsi, allora!". Il soldato tenta di ribattere che la sua casa è stata distrutta dopo l'armistizio, mentre secondo ogni diritto dovrebbe stare ancora in piedi. E' la violazione di ogni regola. La casa deve essere ancora in piedi. Egli chiede, egli vuole giustizia! Il generale è proprio seccatissimo: che cosa vuole costui, cominciare un'altra guerra, forse? "Ma è così", dice il soldato; "per me la guerra non è finita!". Quest'idea è troppo buffa. Il generale non ha nemmeno più voglia di arrabbiarsi; con qual che pacca sulle spalle del soldato lo spinge bonariamente fuori del fifaus.

Intanto, si stanno formando le colonne di uomini, salmerie, carriaggi. Le truppe cominciano ad abbandonare le trincee. Musiche e canti serpeggiano fra i soldati, aumentano, si trasformano in coro. Il nostro soldato, immobile nel flusso ininterrotto dei suoi compagni, rilegge ostinato il proclama di armistizio che i dattilografi del comando hanno affisso: "Alle ore x, le ostilità cesseranno su tutti i fronti ...". Ma la sua casa gliel'hanno distrutta dopo l'ora x! Le "ostilità" non sono

cessate per lui! ... Qualcuno, fra i compagni, si ferma un attimo e gli rivolge qualche frettolosa parola di consolazione. Ma tutti sono sospinti dalla gioia di andarsene, gli ultimi ritardatari raggiungono di corsa la colonna che sta allontanandosi.

Non c'è rimasto che il nostro soldato, nella trincea deserta. Solo, immobile, muto, egli guarda le rovine della sua casa, lassù sulla collina. L'ingiustizia patita lo arrovella. A un tratto, si decide. Si assicura di avere le bombe a mano, inasta la baionetta, salta dalla trincea nella "terra di nessuno", entra nel territorio nemico.

E questo è l'inizio dell'avventura dell'Ultimo Eroe, ed è anche il principio della nostra narrazione.

o
o o

La gioia per la fine della Guerra Ordinaria è universale. Le nazioni, le popolazioni, le città sono in festa. Seguendo l'esempio dato dai soldati, tutte le armi sono state distrutte pubblicamente in grandi manifestazioni di gioia, nella ferma convinzione che esse non serviranno mai più, e forse anche per evitare nel futuro la tentazione di servirsele. Quest'odio generale per le armi è talmente diffuso che perfino i coltelli, le forbici, i temperini, tutti gli oggetti acuminati o atti a far male sono stati distrutti. Sta nascendo perfino una nuova architettura, senza spigoli, dalle linee dolci e smussate.

Il Grande Congresso ^{in una} delle poche città rimaste neutrali, per la firma del Trattato di Pace. Uno per volta, molto solenni, molto consapevoli della storicità del momento, i Rappresentanti degli Stati già belligeranti appongono le loro firme al Trattato.

E' ora il turno del Rappresentante dello Stato al quale appartiene l'Ultimo Eroe. Una certa esitazione al suo atteggiamento muove i sospetti del Presidente del Congresso, il quale gli chiede se egli sia proprio sicuro di rappresentare la volontà unanime di pace della sua Nazione. "Certamente", rispose il Delegato, "io firmo a nome di tutti i miei

connazionali". "Proprio tutti?", insiste il Presidente.
 "Ma si, tutti", conferma il Delegato; però, un attimo prima
 di firmare, ammette: "Per la verità ... tutti, meno uno". Il
 Presidente chiede subito spiegazioni, *allarmatissimo. da non*
immaginabile fragedicherebbe nemmeno che la firma del trattato.

Il Delegato, messo alle strette, deve confessare che c'è
 un uomo, un solo uomo, della sua Nazione, che non vuole la
 pace; un soldato, un puro folle, che si ostina a considerar-
 si in guerra e che, anzi, ha invaso il territorio dell'ex ne-
 mico. Apriti cielo! C'è un uomo, nel mondo, dopo tanta guer-
 ra, che non vuole la pace! La cosa è seria, molto più seria
 di quanto non appaia a prima vista. Nasce una discussione che
 diventa sempre più turbolenta, Gli inviati speciali al Con-
 gresso si affannano a diffondere l'insolita novella in tutto
 il mondo. Durante la discussione, un Delegato di natura sen-
 sibile consiglia di mettersi d'accordo nel ricostruire una
 nuova casa per il soldato, un altro Delegato giunge a propor-
 re che gli si costruisca anche un palazzo, se vuole: purchè
 la si faccia finita! Ma altri Delegati, e poi lo stesso Pre-
 sidente, respingono tali proposte: sarebbe ~~come arrendersi di~~
~~fronte alla volontà di guerra dell'Ultimo Eroe;~~ "E poi", dice
 il Presidente, "in virtù di quale diritto egli può pretende-
 re che gli si ricostruisca la casa? Non si tratta mica di dan-
 ni di guerra. La sua casa è stata distrutta ad armistizio av-
 venuto". Un Delegato osa suggerire che forse basterà chiede-
 re ufficialmente scusa all'"Ultimo Eroe" per convincerlo alla
 pace. Ma il Presidente, e con lui la grande maggioranza del-
 l'assemblea, respingono indignati tale suggerimento. Sarebbe
 una capitolazione, un'irriparabile offesa al Diritto Interna-
 zionale: il mondo intero che chiede scusa a un individuo! E
 poi, e poi ... La discussione minaccia di trasformarsi in una
 gazzarra generale. Il Trattato di Pace rischia di essere strap-
 pato dalle stesse mani di coloro che erano venuti per firmar-
 lo ...

*Le conferisce l'ultimo
 Ca. firma del trattato!*

°
 ° °

Frattanto l'Ultimo Eroe continua la sua avanzata in ter-
 ritorio nemico. Si è aggregato a lui Lampo, un bastardo mal
 nutrito col quale egli parla convinto dei suoi piani e delle
 sue nostalgie. Una mattina essi si affacciano su un'altura
 da cui si domina il Villaggio, la prima località abitata che
 essi debbono affrontare in territorio nemico.

Sulla Piazza del Mercato del Villaggio, il Sindaco, il Prete, il Farmacista, la Guardia Campestre e la Moglie del Sindaco stanno discutendo animatamente sul Caso Straordinario di cui tutto il mondo parla. I giornali sono appena arrivati: grossi titoli a piena pagina si domandano dove sia arrivato nella sua avanzata l'Ultimo Eroe; altri titoli accennano alla tempestosa seduta del Congresso della Pace. I maggiorenti del Villaggio sono molto preoccupati. E se l'Ultimo Eroe attaccasse il Villaggio? Resistere? Non resistere? Che cosa si dovrà fare?

In questo momento, a un dignitoso trotto, giunge Lampo, che ha in bocca un biglietto; la Moglie del Sindaco vorrebbe strapparglielo, ma Lampo correttamente lo consegna al Sindaco; è l'intimazione di resa al Villaggio da parte dell'Ultimo Eroe. I poveri maggiorenti sono atterriti: in verità si legge loro in faccia la voglia di ubbidire. Ma la Moglie del Sindaco proclama la necessità di resistere fino alla morte. Ogni titubanza è però risolta dagli eventi. Infatti Lampo, vista una graziosa cagnetta del Villaggio, si è avvicinato a lei con aria molto sicura di sé: aria da conquistatore, insomma. La cagnetta sembra ben disposta, ma un suo corteggiatore locale, rivale geloso, chiama a raccolta gli altri cani del Villaggio, e tutti insieme attaccano il povero Lampo, il quale è costretto a "ripiegare" sul suo padrone in corsa di sostegno. L'Ultimo Eroe è pronto a dargli aiuto, e insegue la torma canina a baionetta inastata, fin nel Villaggio. Nella Piazza è una baraonda. I maggiorenti sono circondati e travolti dalla latrante turba canina. L'atteggiamento risoluto dell'Ultimo Eroe e la vista della sua baionetta che splende al sole danno il tracollo. Non c'è più niente da fare, se non arrendersi.

o
o o

La notizia della conquista del Villaggio vola attraverso il mondo come un baleno. Radio e giornali diramano continuamente comunicati straordinari. Il mondo intero segue la faccenda come un mondo solo. Si notano anche sintomi preoccupanti. Nelle strade di varie città, un po' dappertutto nel mondo, si formano cortei di bambini inneggianti all'"Ultimo Eroe" quasi egli non fosse un nemico, ma una specie di campione in-

ternazionale, il capo di un esercito dell'infanzia di tutti i Paesi. Una schiera di inviati speciali, di impresari teatrali e cinematografici, di rappresentanti di grandi ditte commerciali e industriali, si precipita nel Villaggio da ogni parte e con ogni mezzo, dalla bicicletta al pallone. Specialmente numerosi e invadenti sono i rappresentanti delle imprese edilizie: sarà una vera bazza, dal punto di vista pubblicità, per la ditta che otterrà il contratto della ricostruzione della casa dell'Ultimo Eroe.

°
° °

Il Grande Congresso della Pace è riunito in seduta notturna straordinaria. Il canuto Presidente è stanchissimo, muore dal sonno, e riesce a tenersi su, più che per la forza del dovere, in virtù di frequenti tazze di un ottimo caffè fornito dal Rappresentante di uno Stato che di questa droga fa larga esportazione e al quale non dispiace di sfruttare l'occasione per fare una buona pubblicità al principale Prodotto del proprio Paese. Finalmente, si viene ad un accordo, sulla base della proposta fatta da uno Stato che la guerra l'ha un po' nel sangue, e che forse, più o meno consciamente, non si è rassegnato del tutto all'esito dubbio della Guerra Ordinaria testè finita; proposta appoggiata poi da alcuni Delegati ex alti ufficiali nei rispettivi eserciti, che non si erano rassegnati a distruggere come inutili le proprie uniformi, ma anzi le avevano conservate accuratamente sotto naftalina. Il Congresso, dunque, approva la proposta di costituire un Corpo Interalleato di Spedizione, che accetti la sfida dell'Ultimo Eroe, lo sconfigga, lo catturi, lo consegna al Congresso che lo costringerà alla pace. Così, tutto rientra nelle Regole e nel Diritto: giuridicamente infatti l'Ultimo Eroe è un avversario che non può essere piegato che secondo le Norme di Guerra Internazionali. Ma una nuova discussione sorge al momento di stabilire il quantitativo di truppe che ciascuno Stato dovrà fornire per la costituzione del Corpo Interalleato. Alcuni Stati, spinti da fregole nazionaliste e dalla speranza di acquistare prestigio, vorrebbero accaparrarsi posizioni di privilegio. Ma infine si giunge a un accordo sulla base della proporzionalità al numero degli abitanti di ciascuno Stato: per esempio, la Repubblica di San Pasquale dovrà fornire soltanto un tamburino, e di piccola statura, per soprappiù. Un Delegato domanda come si potrà procedere

all'armamento del Corpo Interalleato, dato che tutte le armi sono state distrutte in ogni Stato. Ma altri Delegati commentano ironicamente tale ingenuità; basterà trasformare qualche fabbrica di giocattoli in industria bellica per risolvere il problema. C'è perfino qualche Delegato che sorride sotto i baffi: è proprio certo che tutte le armi siano state distrutte? ...

I Delegati si alternano al microfono per dare al mondo intero le notizie dello svolgimento del Congresso. E' logico che ciascuno di essi, sull'esempio del Rappresentante dello Stato del Caffè, esalti accortamente i Prodotti e le Ricchezze del proprio Paese. Uno parla di legname, l'altro di industrie siderurgiche, un terzo di petrolio, e così via. C'è anche chi, in mancanza d'altro, parla di passaggi e di rovine storiche; ma, sia per l'alta ora notturna, sia per l'argomento, gli altri Delegati, e lo stesso Presidente, sbadigliano della grossa. Ha molto successo invece il Rappresentante di Perepel, che ricorda al mondo intero come il Corpo di Spedizione Interalleato sarà interamente equipaggiato con tende Mirela ... Ricordate! Tende MIRELA!, la migliore al miglior prezzo! ...

°
° °

La partenza delle truppe del Corpo Interalleato avviene secondo tutte le migliori tradizioni militari, ed è molto solenne ed emotiva. Bandiere, fanfare, donne in lacrime, baci e abbracci, discorsi esaltatori, fazzoletti che sventolano, grida patriottiche, e così via. Finalmente, in mezzo a un crescendo musicale delle fanfare e al tripudio impetuoso della folla, il treno inizia la sua corsa verso il nemico e verso la gloria. Il Generale Comandante, contornato nel suo scompartimento da Aiutanti di tutti gli Stati, asciuga una lacrima nel suo unico occhio di vecchio soldato.

° ° °

Il Villaggio ha un aspetto nuovo. Giornalisti, impresari, rappresentanti di innumerevoli ditte d'ogni angolo del mondo, si sono accampati intorno alla piccola sdruccita tenda dell'Ultimo Eroe (scaltre lotte per occupare un posto vicino a lui!), e hanno formato un vasto e pittoresco accampamento nei pressi del Villaggio, i cui abitanti ormai non han

no più bisogno di lavorare ... Essi stanno diventando mostruosamente ricchi, coniano monete con l'effigie dell'Ultimo Eroe, e vanno in giro permanentemente vestiti a festa per essere pronti a farsi fotografare. L'Ultimo Eroe è diventato popolarissimo. Si parla perfino di erigergli un Monumento nella Piazza, lì dove egli apparve con la baionetta inastata e conquistò in un baleno il Villaggio. Ma c'è qualcuno che pur non osando lottare apertamente contro di lui è terribilmente geloso della sua popolarità: la Guardia Campestre, la cui autorità si è ridotta a zero e i cui baffi sono ormai sber-tucciati perfino dallo Scemo del Villaggio; e il Sindaco, tanto più che i giornalisti hanno ironizzato sul suo atteggiamento che condusse alla resa, e anche perchè la Moglie lo aiuta a riconquistare il prestigio perduto. Per il momento, Sindaco e Guardia Campestre si limitano a far tramontare il progetto del monumento, col pretesto di rimandarlo a dopo la Vittoria Finale dell'Ultimo Eroe. Convinti ed entusiasti alleati dell'Eroe sono invece tutti i Bambini del Villaggio, a cominciare dal Figlio del Sindaco. E questo ci sembra naturale, giacchè la Purezza, l'Avventura, l'Imprevisto, e magari anche la Nobile Follia esercitano un gran fascino su animi ingenui come quelli dei bambini. Lampo, dal canto suo, rimesso in carni e splendente di sicurezza e di forza, domina incontrastato la popolazione canina del Villaggio, alla quale si è imposto dopo due o tre risse terminate con la vittoria sotto gli occhi languidi della cagnetta che fin dal primo giorno lo aveva interessato.

L'Ultimo Eroe è letteralmente assediato da giornalisti, impresari, rappresentanti di ditte, ecc. Chi gli chiede interviste, chi vuol fotografarlo o cinematografarlo, chi gli propone contratti d'ogni genere, chi gli chiede l'approvazione per grandiosi progetti edilizi, chi vuole strappargli la firma per reclam a un nuovo fucile o ad una saponetta profumata... Insomma, non gli riesce di star più un momento solo. Tra i più accortamente assidui è una graziosa ragazza, Minnie, che rappresenta una ditta di costruzioni americana, ma che si guarda bene dal dirle. L'Ultimo Eroe, in verità, nel proprio mondo timido e goffo la trova molto carina ma non osa dirglielo. Essi fanno spesso colazione insieme, a base di una certa marmellata di cui l'Eroe è molto ghiotto, e che Minnie, non appena conosciuto questo debole, compra a dozzine di scatole per volta nella bottega del Sindaco. Strano, ma dopo qualche giorno co-

minciano a verificarsi dei furti, sia nella tenda di Minnie che nel negozio del Sindaco; furti, appunto, di scatole di marmellata. La Guardia Campestre, informata di tali furti, si arriccia i baffi e comincia ad indagare. Certo si è che il ladro fosse per esempio l'Ultimo Eroe, come insinua la Moglie del Sindaco, si offrirebbe un ottimo sistema per liberarsi dell'intruso. Bisognerà tenere l'Eroe sotto osservazione, con clude l'astuta Guardia Campestre.

Ma ore storiche si avvicinano.

Uno dei Bambini arriva di corsa dall'ufficio telegrafico e consegna all'Ultimo Eroe, davanti alla sua tenda, l'ultimatum del Comandante del Corpo Interalleato: la resa immediata e incondizionata, o altrimenti l'attacco a fondo dell'intero Corpo di Spedizione formidabilmente armato.

E' un momento solenne. Tutti sono attorno all'Ultimo Eroe, e trattengono il fiato. Perfino Lampo, per un istante, dimentica la sua cagnetta. Silenzio, respiri anelanti: che cosa farà l'Ultimo Eroe? ... Ed ecco che egli lentamente, de liberatamente, strappa il telegramma in tanti pezzi che disperde al vento.

Un grido di entusiasmo si alza alla vista di questo storico gesto, molto più eloquente di qualsiasi discorso. L'Eroe è stato all'altezza della sua fama e delle generali aspettative. Le macchine fotografiche e cinematografiche scattano o ronzano frenetiche ad eternare il momento solenne.

"Ma che cosa farete ora?", chiede Minnie, fra il preoccupato e il divertito. "Combatterò", risponde con semplicità l'Ultimo Eroe. "Ma essi sono tanti! ... Volete essere ucciso?... Siete pazzo?". L'Ultimo Eroe è soltanto dispiaciuto dalle parole di Minnie. Cerca di farle comprendere il proprio punto di vista: "Perchè, pazzo? Pazzo perchè voglio giustizia? Hanno o non hanno distrutto la mia casa quando noi avevamo più il diritto di farlo?". Egli dice affettuosamente a Minnie che queste non sono faccende da donna. Saluta lei e gli altri, gli abitanti del Villaggio e gli ospiti. I Bambini vorrebbero seguirlo a tutti i costi nella battaglia, ma egli ordina loro di rimanere dove sono. Se ne va. Minnie rimane ferma a guardar lo. Non sa se deve ridere o commuoversi, se disprezzarlo o am-

mirarlo ... Non sa neppure lei che cosa le passi nell'animo. Il Sindaco e la Guardia Camprestre sorridono invece sotto i baffi. E' probabile che saranno presto liberati dall'ingombrante presenza dell'Ultimo Eroe.

°
° °

Il Generale Comandante il Corpo Interalleato di Spedizione, nella cui tenda fanno bella mostra i busti e le opere classiche dei più grandi geni militari, ha studiato un grande piano di battaglia, dal quale non potrà sortire che una fulminea vittoria. Secondo le migliori regole della strategia, egli ha diviso le truppe in due colonne, che dovranno manovrare in modo da aggirare e sorprendere il nemico. L'attacco sarà sferrato verso l'alba, dopo una breve e intensa preparazione di artiglieria.

Infatti, all'ora Y l'artiglieria inizia la preparazione, che provoca sonore proteste nonchè un gran panico in mezzo alle mucche, alle pecore e alle oche delle fattorie vicine. Le due colonne avanzano nella notte per attuare la manovra a tenaglia.

Senonchè, sia per l'abilità dell'Ultimo Eroe che sembra trovarsi contemporaneamente in ogni posto e in nessun posto, sia per le fulminee apparizioni da Lampo e della sua banda canina in gran forma, sia per la scarsa conoscenza del terreno da parte delle truppe, le due colonne, nel buio, si scontrano all'improvviso, ed entrambe, ciascuna credendo l'altra il nemico, iniziano un combattimento confuso e ridicolo, nel quale le grida, i richiami, le proteste, le invettive scagliate in tutte le lingue del mondo non fanno che provocare una infernale baraonda. Della quale approfitta l'Ultimo Eroe, che, guidato dal fiuto infallibile di Lampo (il quale prima della battaglia aveva fatto un sopralluogo nell'accampamento nemico), riesce a sorprendere e a catturare il Generale Comandante mentre questi si affanna invano a ristabilire l'ordine nelle sue truppe. Sparsasi la notizia della cattura del Comandante, i soldati, smettono di scambiarsi botte da orbi, e inciampando e cadendo l'uno sull'altro se la danno vergognosamente a gambe. Rimane per un istante alla retroguardia l'eroico Tamburino della Repubblica di San Pasquale, che batte disperatamente

sul tamburo "l'adunata"; ma alla vista dei ben affilati denti di Lampo, se la dà a gambe anche lui. La battaglia è finita. L'Ultimo Eroe domina vittorioso il campo.

°
° °

Egli fa ritorno all'accampamento presso il villaggio, dov'è accolto come ognuno può immaginare. Ma ecco che in mezzo alla folla che lo acclama si fa largo la Guardia Campestre, che lo dichiara in arresto accusandolo di essere l'autore dei furti delle scatole di marmellata.

Oh vanità delle cose umane! Un uomo che ha sconvolto il mondo, un uomo che ha vinto le forze corazzate dell'intero mondo - pericolo pubblico numero Uno, se mai ne esistè uno - è arrestato, umiliato, imprigionato, per un furto di marmellata! La Guardia Campestre non vuole sentir ragioni. L'Ultimo Eroe dovrà ubbidire alla legge. La sua vittoria non conta. Egli può essere chi gli pare; ma ... "la legge è la legge". Unica consolazione per l'Ultimo Eroe è quella datagli dal Generale da lui catturato in battaglia, il quale, secondo le tradizioni di onore militare, anzichè approfittare dell'occasione per recuperare la libertà, si dichiara pronto a seguire dovunque, anche in prigione, colui che lo ha lealmente catturato sul campo di battaglia.

°
° °

La notizia della disfatta del Corpo Interalleato diffonde lo sbalordimento e la costernazione in tutto il mondo. Ma non c'è che dire: l'Ultimo Eroe è l'inequivocabile vincitore. Il Grande Congresso della Pace, che sempre più assonnato risiedeva in permanenza in attesa delle notizie sulla battaglia, sbarra le porte ai "non addetti ai lavori", e si chiude in seduta notturna segreta, straordinaria.

°
° °

In carcere, strano a dirsi, l'Ultimo Eroe sembra unicamente preoccupato di convincere Minnie che egli non è un ladro.

Tutto il resto non conta per lui, non vuole neppure sentirne parlare. Il carcere non gli pesa: gli pesa l'ingiusta accusa, specie agli occhi di Minnie. Egli rifiuta perfino di porsi in salvo, sfruttando un complicato piano di evasione che i Bambini del Villaggio hanno preparato secondo le migliori tradizioni romanzesche dei libri di avventure ... Qui dovremmo fare una lunga disquisizione sull'Amore, il piccolo Dio cieco che sconvolge i cervelli e i destini delle persone. Ma consideriamo il discorso già fatto, e ammettiamo senza altro che l'Ultimo Eroe, sia innamorato ... Voi l'avete già capito, di chi: di Minnie.

Mentre il Sindaco, nella sua qualità di Supremo Magistrato del Villaggio sta preparando la causa a carico dell'Ultimo Eroe, questi riceve un'altra visita di Minnie nella prigione. Minnie appare molto dispiaciuta, addirittura commossa per l'accaduto, dichiara di aver subito rinunciato a costituirsi parte civile per i furti subiti, di voler rimborsare e indennizzare il Sindaco per la parte che lo riguarda, ecc. L'Ultimo Eroe cerca disperatamente di convincerla della propria innocenza. Ma Minnie trascura questo lato della questione come cosa di nessuna importanza. Anche se avesse rubato veramente la marmellata, che importerebbe? E' una faccenda ridicola. Minnie non riesce a comprendere che l'Ultimo Eroe invece non vuole, non vuole assolutamente che ella debba pensare che egli non è quella persona limpida e pura che sente di essere. Quasi per abbassarsi agli occhi di lui, Minnie gli svela che in un primo tempo aveva cercato di attirarlo a sè per calcolo. Gli dice di essere stata inviata al Villaggio da una grande impresa edilizia, che avrebbe voluto ottenere dall'Ultimo Eroe un contratto in esclusiva per la costruzione della sua casa. Minnie aveva con sè - e adesso lo mostra all'Ultimo Eroe - il progetto di questa nuova casa, che consiste in un enorme grattacielo a sessanta piani. Cominciano a discutere insieme, e a poco a poco, togliendo un piano dopo l'altro, il grattacielo prende ad assomigliare stranamente alla vecchia casa, quella "con quattro camere e una cucina" spazzata via da quell'unico colpo di cannone che ha prolungato la guerra nel mondo. L'Ultimo Eroe è felice perchè sente Minnie sempre più spiritualmente vicina, Minnie è felice perchè ... Insomma, sono entrambi felici perchè si vogliono bene, e se lo dicono senza dirselo.

o
o o

C'è anche qualcun^x altro che è felice: per esempio il Sin
daco nel giorno della causa. Egli troneggia in tutta la sua
 pompa di Supremo Magistrato del Villaggio, oggi che finalmen-
 te il Villaggio gli sarà interamente restituito da una umi-
 liante condanna a carico di questo strambo individuo piomba-
 to a sconvolgere la pace della collettività. Il Tribunale è
 pieno zeppo di gente. Inutile dire che ospiti e reporters im-
 pazzano più che mai: quest'Ultimo Eroe è una fonte inesauri-
 bile di notizie sensazionali. Anche Minnie è presente, e de-
 sta scalpore il fatto che essa ritiri in pubblico l'accusa
 per quanto riguarda i propri diritti. Il Sindaco proclama che
 questo non basta: il colpevole deve rispondere del suo opera-
 to anche se il danneggiato rinuncia al risarcimento. Anche
 egli del resto, magnanamente, non accampa pretese: se non
 quella che la giustizia abbia il suo corso e che il colpevole
 venga punito. "Ma il colpevole sono io, papà!", dichiara di-
 sperato il Figlio del Sindaco. Segue, in mezzo al putiferio
 scatenato dall'inattesa rivelazione, la confessione del bim-
 bo: egli è tanto ghiotto di marmellata ... non avrebbe mai
 supposto che ... la sua affezione per l'Ultimo Eroe ... Il Fi-
 glio del Sindaco scoppia a piangere e si butta nelle braccia
 dell'Ultimo Eroe chiedendogli perdono. Il Sindaco non sa più
 che fare, Il Pubblico ride, schiamazza, protesta. Tutti recla-
 mano a gran voce che l'Ultimo Eroe sia subito posto in liber-
 tà con tutte le scuse e gli onori del caso. Il Sindaco ha una
 disperata ripresa offensiva: "E se non siete stato voi", di-
 ce all'imputato, "chi ce li ha messi nella vostra tenda tutti
 quei barattoli di marmellata vuoti che costituiscono il corpo
 del reato?". Si fa avanti mortificata, con i baffi avviliti,
 la Guardia Campestre, che confessa a sua volta di essere sta-
 to lui a mettere i barattoli vuoti nella tenda dell'Ultimo
 Eroe, per fabbricare una prova ai suoi danni. "Ma me l'ha sug-
 gerito vostra Moglie", scatta contro il Sindaco: "E io lo fe-
 ci per farvi piacere". Il pubblico balza in piedi ormai più
 indignato che disposto a ridere. Il Sindaco sta per passare
 un brutto momento, quando, per sua fortuna, entra il Vecchio
 Usciere del Tribunale, latore di una manciata di biglietti da
 visita straordinariamente importanti, con nomi di Ambasciato-
 ri, Ministri, Delegati, Rappresentanti, ecc. Il Vecchio Uscie-
 re afferma che fuori del Tribunale attendono numerosi distin-
 tissimi Signori, con gran corteo di macchine e di seguito, i
 quali sembrano furibondi e reclamano a gran voce di conferire

immediatamente col Sindaco.

Sembra anzi che la loro pazienza abbia varcato il colmo giacchè in solenne corteo essi si introducono nella sala, e spregiando le riverenze del ringalluzzito Sindaco, anzi rimproverandolo aspramente per il trattamento che ha osato fare all'Imputato, circondano l'Ultimo Eroe, e gli manifestano i segni della più alta - per quanto fredda - considerazione. Sono i Membri di uno speciale Comitato del Gran Congresso della Pace, incaricati di recarsi presso il Vincitore per invitarlo al Congresso dove dovrà dettare le condizioni della pace.

9

La seduta plenaria del Grande Congresso della Pace si svolge con estrema solennità. Tutti i Delegati sono abbigliati a lutto per sottolineare la gravità della sconfitta; ma sui loro volti si dipinge anche un'austera rassegnazione agli eventi: la Storia ha detto la sua parola, e vana sarebbe ogni protesta. L'Ultimo Eroe, vestito ancora della sua umile e sbrindellata uniforme di soldato, è al centro dell'imponente Assemblea. Il Presidente gli chiede di esporre le condizioni di pace. L'Ultimo Eroe è alquanto imbarazzato. Dice che non ha mai vinto una guerra, e che gli riesce un po' difficile capire di che si tratti. Questa inaudita ingenuità stuzzica la furberia diplomatica del Presidente e di alcuni Delegati. Forse, essi pensano, c'è molto di cavarsela a buon mercato con un Vincitore così inesperto. Un Delegato con l'aria di fare un enorme sacrificio, accenna all'offerta di un'isola - un'isola quasi deserta, in verità - di cui l'Ultimo Eroe diventerebbe Re; un altro Delegato parla di un Protettorato; un terzo di una Colonia; e così via. Ma l'Ultimo Eroe scuote il capo. Finalmente, pressato dalle domande, anzi: dalle offerte, egli dice semplicemente che accetterà la pace ad una sola condizione: che gli ricostruiscano la casa. "Non è che questo"?, gioisce il Presidente ammiccando ai Delegati ... E qui avviene una altra gara di offerte. Chi è disposto a fornire i migliori architetti e ingegneri, chi i marmi più preziosi, chi il materiale edilizio più pregiato, chi migliaia di operai e muratori, chi terreni incantevoli, eccetera eccetera. Attraverso le parole dei Delegati, la nuova casa si profila come la casa più grande e più bella del mondo, nel più bel posto del mondo.

Ma l'Ultimo Eroe non è di questo parere. Egli afferma che vuole soltanto che "gli ricostruiscano la sua casa", co si com'era, nella stessa collinetta, con le stesse "quattro camere e cucina", con gli stessi "quattro metri di campo at torno". Presidente e Delegati si abbandonano all'entusiasmo, che ormai neppure più l'accortezza diplomatica riesce a celare. Quasi quasi abbraccerebbero il Vincitore. Gli danno affettuose manate sulle spalle, e proclamano che egli è l'uomo più giusto e più generoso del mondo. "Però", dice tranquillamente l'Ultimo Eroe, non appena lo lasciano parlare; "però, ci sarebbe un'altra condizione, una piccola condizione senza importanza ...". "Quale?", chiede il Presidente con bonomia, con magnanimità. E incita al silenzio gli allegrissimi Delegati, perchè ascoltino, così, tanto per fargli piacere, il Vincitore. Si fa silenzio. L'Ultimo Eroe si accinge a parlare ...

°
° °

Sulla collinetta dove sorgeva la casa dell'Ultimo Eroe fervono i lavori. Nuovi muri stanno innalzandosi sulle vecchie fondamenta. Degni di rilievo sono i muratori, i manovali, gli operai che lavorano. Benchè sudino parecchio, e abbiano le maniche rimboccate, e siano macchiati di calce e di terra, dalle uniformi o dagli abiti che indossano, dalle corone o dai cilindri che hanno in capo, è evidente che si tratta di Personaggi fra i più altolocati del mondo: sono infatti gli Imperatori, i Re, i Principi, i Capi, i Presidenti di Repubblica di tutti gli Stati che hanno fatto la Guerra Ordina ria. L'Ultimo Eroe ha posto come patto che essi, personalmente, ricostruissero la sua casa. E il mondo, vinto, ha dovuto piegarsi.

Ecco qui, l'Ultimo Eroe, vestito col suo vecchio abito da fatica, una camicia rammenata e un paio di calzoni malan dati tenuti su con lo spago. Accanto a lui c'è Minnie; e anche Lampo, che si spulcia beatamente al sole. Intorno a loro si muove piano alla brezza il grano che nasce. L'ex ultimo eroe e Minnie guardano la casa che risorge: e hanno sul volto lo stesso sorriso.